

Registro di fine vita: un centinaio le adesioni a Udine

Biotestamento, il bilancio dei notai nel primo anno di attività. Tra chi firma tanti gli anziani e

di Michela Zanutto

Udine, il testamento biologico compie un anno. Dal novembre 2011 a oggi un centinaio di persone si è messo in fila per sottoscrivere, davanti al notaio, le proprie volontà sul fine vita. Si tratta per lo più di pensionati ultra sessantacinquenni, sia maschi sia femmine, tra di loro anche alcune coppie che hanno deciso di effettuare questo passo insieme.

Un'iniziativa nata nell'ottobre del 2011 quando l'amministrazione comunale strinse un patto triennale con il Consiglio notarile. **Caso rarissimo in Italia, replicato soltanto a Bologna. Ogni lunedì qualcuno sale lo scalone di palazzo D'Aronco** diretto nel primo ufficio a destra del piano nobile. Lì ad attenderlo c'è un notaio. Una scena che si è ripetuta identica anche due giorni fa: prima l'appuntamento telefonico con la segreteria del Comune, poi la firma in via Lionello.

«Abbiamo pensato di organizzarci tramite prenotazione per non creare confusione – spiega il presidente del Consiglio notarile Giancarlo Suitner –. In questo modo abbiamo la possibilità di parlare a fondo con le persone, affrontando anche i dubbi».

Un flusso costante di telefonate arriva a palazzo D'Aronco, ma i giovani sono pochissimi. «Penso sia normale – aggiunge Suitner –. Nella nostra cultura la morte e la malattia sono momenti tragici e spesso anche il solo pensiero è rifiutato. Così è più facile trovarsi a fare i conti con la salute quando si è più in là con l'età. E ovviamente quando si è giovani ci si pensa di meno». Dopo le tensioni iniziate nel 2009 con la miccia accesa dal caso Englaro e le pesanti contrapposizioni seguite in consiglio comunale per l'ok al testamento biologico, «la gente è contenta dell'iniziativa», assicura Suitner. Ma resta la *vacatio legis* a livello centrale. «Il problema del fine vita è irrisolto.

Perché il testamento biologico udinese è soltanto una manifestazione di volontà – continua Suitner – Le persone rifiutano l'accanimento terapeutico e lo mettono nero su bianco». Ad avere l'ultima parola, però, sarà comunque un giudice. «Anche se sarà tenuto a osservare le volontà del diretto interessato – assicura Suitner –. **In merito è bene ricordare che la Corte di Cassazione sul caso Englaro si è pronunciata soltanto dopo avere ricostruito la volontà della ragazza».**

Un'operazione completamente gratuita per i cittadini. Tocca all'amministrazione comunale curare l'attività di segreteria, in particolare per quanto riguarda la gestione degli appuntamenti e l'assistenza ai notai durante la redazione degli atti. Il Comune inoltre tiene aggiornati gli elenchi delle dichiarazioni ricevute forniti dal Consiglio notarile e li custodisce. L'accordo consente ai cittadini di depositare le proprie volontà rispetto alle cure sanitarie anche in caso di perdita della capacità di intendere e volere.

La persona interessata, maggiorenne e residente nel Comune di Udine, fissa un appuntamento, utilizzando il servizio di prenotazione telefonica. Nel caso in cui voglia nominare un fiduciario, all'appuntamento bisognerà garantirne la presenza. Le dichiarazioni, che possono essere modificate o ritirate, sono conservate dal Consiglio notarile e all'interessato è consegnata una ricevuta e, a sua richiesta un originale.